

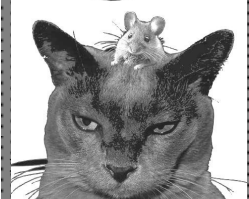
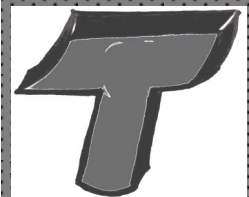
UN MUSEO DEI MADONNARI ALL'APERTO

Le opere degli artisti del gessetto sulle case del borgo di Grazie

Ho sempre avuto forti perplessità in relazione all'iscrizione di Grazie nel club dei borghi belli, nonostante mi si voglia convincere del contrario. Non sono in grado di intravedere alcun vantaggio, anche per il fatto che il luogo non ha una struttura architettonica uniforme e tipica. Capita spesso che i turisti mi chiedano dov'è il borgo storico e questo non è un buon biglietto da visita, anzi rischia di diventare una pessima pubblicità. Volendo parafrasare il codice penale, si potrebbe definire un millantato credito. Tuttavia, questo non impedisce a Grazie di essere un luogo con caratteristiche uniche, a cominciare dal Santuario e dalla manifestazione dei Madonnari. Quest'ultima non dovrebbe, però, esaurirsi il 15 di agosto e in qualche sporadica manifestazione durante l'anno, ma occorrerebbe visualizzarla costantemente. E' vero che esiste il Museo dei Madonnari, che raccoglie la storia ultraquarantennale degli artisti del gessetto sul piazzale, ma tutto il borgo potrebbe caratterizzarsi con le loro opere. A tale proposito, mi è stata suggerita un'interessante idea che ripropongo. Sarebbe auspicabile porre le riproduzioni delle opere più significative dei Madonnari sui muri delle case del paese. A cominciare dalla Punta, passando per via Francesca e utilizzando il lungo muro che costeggia via Cantarana. Già si è cominciato

liberazione dell'Italia dal nazifascismo, un insegnante senese e i suoi alunni della scuola media ne realizzarono altri, cui si aggiunse, successivamente, il contributo di diversi artisti e gruppi locali. Grazie dovrebbe caratterizzarsi nello stesso modo per quanto riguarda l'arte del gessetto. E, senza ombra di dubbio, il fatto avrebbe più risonanza perché Grazie è stata, e mi auguro continui ad esserlo, la capitale del mondo per quanto riguarda l'arte madonnara. Per realizzare tale progetto ci sono due ostacoli da superare. Innanzitutto, dovrebbero concedere il benestare i proprietari delle abitazioni prescelte per ospitare i pannelli sui muri delle loro case. Sicuramente, non ci sarà la fila, però sono convinto che si potrebbero trovare anche molte risposte positive. Ma, soprattutto, ci sarebbe un esborso per le casse comunali. Tale aspetto è risolvibile in due modi. Già esistono alcune riproduzioni delle opere dei Madonnari utilizzate per abbellire via Pozzarello durante le scorse fiere. Sarebbe un modo per non farle ammuffire in magazzino. Se poi non ci fossero assolutamente fondi per realizzare indispensabili altri pannelli, come estrema ratio, si potrebbe disdire l'iscrizione al Club dei Borghi più belli d'Italia e utilizzare i quasi tremila euro che si pagano annualmente per abbellire il borgo e per farlo diventare, anche dal punto di vista visivo, l'imprescindibile punto di riferimento dell'arte madonnara. E', poi, opportuno sottolineare e rimarcare che non si tratterebbe di una mera operazione di immagine, ma assumerebbe una valenza sostanziale. Infatti, checché se ne dica, la manifestazione dei Madonnari sta attraversando un periodo di profonda crisi e questo è evidenziato da due aspetti. Il primo è rappresentato dal fatto che molti artisti non vengono più. Mi riferisco, in particolare ai tedeschi, agli olandesi e anche a molti artisti italiani del sud per i quali la trasferta è diventata troppo dispendiosa. Il secondo, direttamente legato al primo, è che, di conseguenza, la qualità delle opere realizzate negli ultimi anni è molto scaduta. Le cause sono molteplici e non ascrivibili all'attuale Amministrazione e a quella precedente. Sicuramente, l'indegna ospitalità che hanno ricevuto per molti anni ha influito e poi, la morte di alcuni artisti che tenevano in piedi la piazza, come Si-

rio, con le sue capacità artistiche e Straccetto, che riusciva a coinvolgere tutti con il suo estro affabulatore. Pian piano, Grazie è diventata una delle piazze dei Madonnari, non più la piazza. Ad esempio, in concomitanza con l'incontro di Grazie c'è una manifestazione importante in Germania. Quindi, l'obiettivo è quello di ridare al piazzale del Santuario quella primogenitura e quel fascino che si sono attenuati con gli anni. L'impresa non è semplice e ben vengano idee e suggerimenti e gli intellettuali mantovani, che sono stati ingaggiati come esperti, ma più che portare lustro alla manifestazione si sono "dati lustro" da loro medesimi, comincino a rimboccarsi le maniche o vengano gentilmente accomiati. Nella direzione del commiato opererei immediatamente, perché sono convinto che qualcuno abbia portato via molto di più di quello che ha dato. Credo che la trasformazione di Grazie con pannelli indicanti la presenza dell'arte del gessetto sia un'idea sulla quale riflettere perché potrebbe costituire un primo significativo passo per rivitalizzare l'evento.



IL TOPONE è una lettera aperta per gli abitanti di Grazie, ma anche per i cittadini del comune di Curtatone, collocata nelle cassette delle lettere o consegnata a mano. La grafica del titolo e delle rubriche è di Silvio Minerva.



MITTENTE
Giuseppe Callegari

Grazie, 16/01/2017, Via Francesco I Gonzaga, 12
Tel. 340/2102526
chiefjoseph@tin.it

N59
Gennaio - Febbraio
2017



con il pannello de "Il Giudizio Finale", un'opera collettiva, realizzata in occasione della visita di Giovanni Paolo II, posta sulla parete esterna della sala civica. In pratica, tutto il



borgo diventerebbe un museo all'aperto e emulerebbe Orgosolo che è il paese dei murali. Il primo fu realizzato nel 1969, da Dioniso, nome collettivo di un gruppo di anarchici. Pochi anni dopo, per onorare la Resistenza e la

L'angolo di Giuanin d'la masola

Sinceramente, forse perché vedo le cose dall'alto della mia nicchia nel Santuario, non riesco a comprendere il rinvio da parte dell'Amministrazione nel presentare il bilancio della Fiera 2016 e l'incalzare delle opposizioni perché venisse fatto. E' bene chiarire, una volta per tutte, che il Bilancio della Fiera non è mai stato presentato e il pareggio fra entrate e uscite è una creativa invenzione. Infatti, sono sempre mancate voci importanti come, ad esempio, le spese per lo smaltimento dei rifiuti e il lavoro dei dipendenti degli uffici comunali. Non sarebbe più funzionale dichiarare che il bilancio non si può fare e presentare, semplicemente, l'elenco dei costi e dei ricavi direttamente imputabili alla Fiera. Mi riferisco, ad esempio, alle spese per gli impianti, per i Madonnari, per gli spettacoli e ai ricavi per i parcheggi, i plateatici, gli sponsor. Già questa è un'operazione di trasparenza che non deve essere trasformata nella demagogia che si concretizza nel pareggio di bilancio. La Fiera è un evento pluricentenario e si deve fare, il Comune provveda a spendere con oculatezza, ma con la serena consapevolezza che la validità di una iniziativa non è determinata dalla compensazione fra entrate e uscite.

Il Regolamento Comunale vieta i botti

La sera dell'ultimo giorno dell'anno, Grazie è stato un piccolo campo di battaglia. In particolare, nella parte centrale di via Francesca e all'inizio di via Otto Marzo, botti e fumo l'hanno fatta da padroni, creando disturbo, soprattutto, per gli animali, che sono letteralmente impazziti. Cosa importa – dirà qualcuno – per una volta l'anno si può fare. Mi permetto di dissentire perché si può chiudere un occhio per quei regolamenti non rispettati che non creano danno a nessuno, ma quando la libertà di qualcuno diventa coercizione per altri, allora si entra nell'ambito della prepotenza. Non si tratta di essere rigidi e intransigenti perché per 5-6 minuti gli scoppi possono essere sopportabili, ma al di sopra di tale soglia occorre procedere in modo esemplare. E, giustamente, almeno formalmente, il Comune di Curtatone l'ha fatto, non con una ordinanza finalizzata al Capodanno, ma definendo i comportamenti perseguibili. Infatti, l'Art. 8, comma b del regolamento di Polizia Urbana recita: *"E' vietato eseguire giochi che possano creare disturbo alla viabilità, danno o molestie alle persone o animali o comunque deteriorare immobili o cose. Rientrano fra questi l'utilizzo di bombolette spray di qualsiasi genere, inchiostrino simpatico, farine o simili, nonché lo scoppio di petardi."* Per i trasgressori è prevista una sanzione amministrativa da 25 a 150 euro e l'obbligo della messa in pristino dei luoghi. Preso atto che il regolamento c'è, bisognerebbe cominciare a farlo rispettare. In caso contrario, rimane lettera morta. Mi rendo conto che le forze a disposizione della Polizia Municipale non possono materialmente controllare tutto il territorio, quando i colpi di "mortai e mitragliatrici" si inseguono da S. Lorenzo all'Eremo e da Levata a Grazie, passando per Montanara, Curtatone, Buscoldo e S. Silvestro. Basterebbe, però, che i cittadini, stanchi di dover assistere a una ostentata impunità, facessero brevi riprese col loro cellulare e poi le mostrassero alla Polizia Urbana. A questo punto le multe comincerebbero ad arrivare e il regolamento inizierebbe a essere applicato.



Questa fotografia, con rifiuti di ogni tipo, è stata scattata nella via in cui

si trovava il Lime, prima del passaggio a livello sulla strada che conduce da Grazie a Castellucchio, S. Lorenzo e Gabbiana.

Un albero di Natale bello e originale

Sicuramente, la cosa più bella e originale realizzata a Grazie nel periodo natalizio è stato l'albero di Natale costruito da Giuliano Savazzi con l'aiuto del cugino Gianni Federici. Si tratta di un'opera in tubolare con acciaio inox, del peso di 150 chilogrammi e alta 6 metri. Dopo alterne vicende, perché



nessuno la voleva, né "il pubblico", né "il privato", è stata posizionata nei pressi del Foro Boario, di fronte all'ex Trattoria Da Nina, suscitando grande interesse, sia da parte dei turisti, che dei pellegrini. Il successo è stato tale che Giorgio Bonazzi, titolare della pellicceria Marina, ha chiesto di averne uno simile da posizionare, l'anno prossimo, nel prato di sua proprietà alla Punta, cioè all'ingresso del borgo.

La nuova gestione del Foro Boario

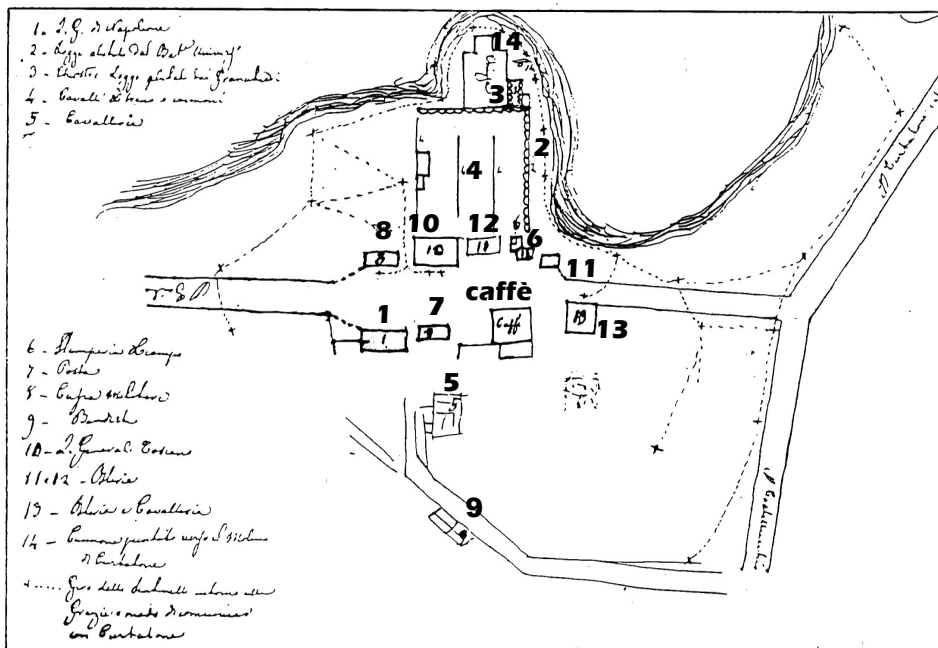
Nei primi giorni di gennaio, c'è stato il preannunciato avvicendamento nella gestione dell'Info Point del Foro Boario di Grazie. Non sarà più la Pro Loco ad occuparsene, ma direttamente l'amministrazione comunale. In particolare, è stato incaricato Andrea Bresciani, da anni responsabile dell'informagiovani, che opererà in base alle direttive dell'assessorato di competenza. Andrea, persona capace e competente, in questi anni, ha dimostrato notevoli capacità organizzative e di gestione e, sicuramente, opererà proficuamente. Mi auguro, e mi sembra che questi siano i suoi intendimenti, sappia agire in un'ottica di collaborazione con tutte le risorse presenti e disponibili nel territorio, singole e aggregate, con l'obiettivo di valorizzare ogni competenza. Solo in questo modo, sarà possibile fornire un servizio puntuale e capace di rispondere alle esigenze dalle quali un borgo a vocazione turistica e devozionale come Grazie non può assolutamente prescindere. Da parte del *Topone*, un doveroso in bocca al lupo.

Addio a Berto: un uomo all'antica

Il primo giorno dell'anno, in modo discreto, come è stata tutta la sua vita, si è accomiato Berto Mazzoni. Non era un graziolese e abitava a Soave dove, per molti anni, ha gestito, col fratello, una trattoria che era una meta particolarmente gettonata da parte di mantovani e non. Nel borgo ha passato molti anni come "aiutante" della figlia Vilma nella conduzione della trattoria "Al Cacciatore." Ricordo che, in uno dei miei primi giorni da abitante di Grazie, mi ha fatto scoprire le zucchine fritte che erano secche e croccanti come le patatine. E, da allora, non le ho mai più trovate. Berto era un uomo mite, non l'ho mai sentito alzare la voce e quando era sul punto di perdere la pazienza si limitava ad assumere un'espressione molto seria e a diminuire il flusso delle parole. Qualche volta capitava che venisse preso in giro bonariamente perché, come si suol dire, era un po' stretto col denaro. Allora sorrideva, dichiarando: *"Ma sente, Giuseppe, che cosa mi dicono..."* Probabilmente, voleva sottintendere che le cicale d'inverno non mangiano, mentre le formiche, con le loro scorte, si possono occupare anche degli amici. Berto veniva da un mondo all'antica, che sfortunatamente è totalmente scomparso, un mondo in cui i sentimenti erano vissuti pudicamente, quasi di nascosto, perché questo testimoniava la loro sacralità. Rifuggiva dalla sciattezza e dal pressapochismo e la sua imponente figura era ritagliata su di una sobria e classica eleganza. Era innamorato del gioco delle carte oltre, naturalmente, che della moglie Laura alla quale era unito da una ironica complicità, che è rimasta fresca, genuina e immutata nel tempo. Giocava a spazzino, tresette, briscola, scopa anche a rubamazzetto. Durante l'ultima vigilia di Natale, forse per mantenersi in allenamento, ha accettato la sfida di uno degli innumerevoli nipoti. Purtroppo, la feroce giustiziera morte, il primo giorno dell'anno, ha deciso di non concedergli più alcuna rivincita e di chiudere la partita. Nel grande paese bianco dove sei andato ritroverai gli amici di una volta e le tue labbra si schiuderanno in un sorriso quando rincontrerai chi ti ha crudelmente e innaturalmente preceduto in una dimensione in cui le voci giocano e si rincorrono facendosi trasportare da un leggera brezza. Che la terra ti sia lieve.

RICORDIAMO IL RISORGIMENTO A GRAZIE

1848: Nel borgo è insediato il Quartier Generale dell'Armata Toscana



- 1 - Quartier Generale di Napoleone (soprannome dato dalla truppa al Generale D'Arco Ferrari) - Attualmente Palazzo Lini, già Motta, via Francesca.
- 2 - Logge abitate dal Battaglione Universitario - Casette che iniziano in via Madonna della Neve e terminano al voltone del lago, ora abitazioni civili.
- 3 - Chiostro e Logge abitate dai Granatieri - Chiostro interno del Santuario.
- 4 - Cavalli del treno e cannoni - Antichi portici della Fiera (abbattuti definitivamente nel 1919-20).
- 5 - Cavalleria (recinto aperto per cavalli) - Parte iniziale di via Pozzarello.
- 6 - Stamperia del Campo - Attualmente numero civico 12 di via Francesco I Gonzaga: Benatti, Callegari
- 7 - Posta - Ex macelleria Facchini, ex panetteria-drogheria Bianchi, attualmente Trattoria da Claudio.
- 8 - Cassa Militare - Abitazione Salvaterra-Lanzoni in via Francesca.
- 9 - Bandiere - La Casella della tenuta Codiluppo, ora abitazione dei fratelli Rodighiero.
- 10 - Quartier Generale Toscano - Palazzo Siliprandi, già Scarpanti, poi Marino Bianchi, attualmente Artoni.
- 11 - Osteria - Ristorante Pizzeria 4 stagioni da Mario, in via Francesca, a lato di via Madonna della Neve.
- 12 - Osteria - Attualmente "Locanda delle Grazie", già trattoria "Da Genore e "Al Cacciatore".
- 13 - Osteria e Cavalleria - Casa Mentano Bianchi in via Francesca.
- 14 - Cannone puntato verso il Mulino di Curtatone - Riva del lago.

Pianta manoscritta del Quartier Generale delle Grazie, eseguita del volontario livornese Pasquale Crechi

PROPOSTA PER UN PERCORSO RISORGIMENTALE

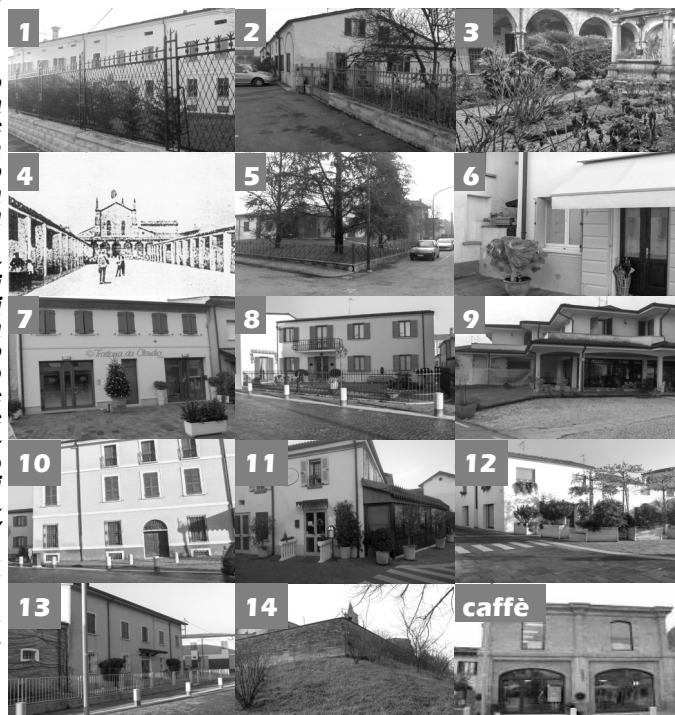
Qui di seguito, ripropongo un articolo di Cesare Spezia apparso sul numero 9 del bollettino *Dire Per Fare* (febbraio 2011). Mi sembra utile sottolineare che - oltre al Santuario, alla storia, a un suggestivo ambiente naturale e ai Madonnari - il borgo è portatore di una importante testimonianza relativa al Risorgimento Italiano e alla prima Guerra di indipendenza. Per tale ragione, sarebbe molto importante porre alcuni riferimenti ricavabili dalla piantina di Pasquale Crechi, mettendo, ad esempio, targhe illustrative nei luoghi indicati dalla cartina con lo scopo di visualizzare e ricordare la disposizione del Quartier Generale dell'Armata Toscana.

Al calar d'aprile del 1848, il corpo di spedizione toscano, partito in aiuto dei lombardi in rivolta contro l'Austria, stabiliva, prima a Castelluccio e poi, ai primi di maggio, a Grazie, il suo quartier generale. L'armata toscana era formata da truppe regolari, da volontari e da reparti provenienti dal Regno di Napoli, seguiti anch'essi dai volontari. A questa composizione mista di militari è stato dato il nome di Armata Tosco-Napoletana. Al suo seguito aveva il Battaglione Universitario Toscano, detto "Degli Scolari". Dalla corrispondenza che partiva da Grazie ricaviamo notizie inerenti il luogo che rendono l'idea di quel particolare momento della vita del borgo. Interessante è la cartina manoscritta, tratta da una lettera del volontario livornese, Pasquale Crechi, scritta qualche giorno prima della battaglia di Curtatone e Montanara, che

illustra la sistemazione del quartiere generale toscano nel borgo di Grazie.

La vita al campo di Grazie si può ricavare dai racconti: "...Alle Grazie, quartier generale toscano, si alloggiava nel Foro Boario, sotto i portici del bestiame che noi chiudevamo alla meglio con canne palustri (arelle), ma si dormiva per terra e alla notte mangiati da miriadi di zanzere...Una musica militare, alla sera, rallegrava i soldati e, al suono di inni patriottici, si dimenticavano le fatiche sofferte. Sul piazzale delle Grazie era un continuo vai e vieni di militari di tutti i corpi e di tutte le armi." Qualcuno riusciva a recuperare un alloggio privato, così descritto: "...Avevo dormito sopra una cassa facendo guanciaie del sacco, in una stanza o, meglio dire, una cantina abitata da povera gente delle Grazie, nella quale si scendeva per alcuni scalini dei portici del Foro Boario, la cassa, un misero letto, un bischietto da ciabattino e poche seggiole sgangherate formavano tutto l'arredamento di quel tugurio, lurido e affumicato." Tutta la località era vigilata da sentinelle, tra le quali, una sempre presente sul campanile del Santuario.

Cesare Spezia





SENZA PELI SULLA LINGUA a cura del Lupo Cattivo

CHE IL 2017 PORTI LA PAROLA CONTRARIA ANCHE NEL BORGO DELLA MADONNA

Lo scrittore Erri De Luca, come molti sapranno, è stato accusato di istigazione a delinquere a causa delle sue parole, pronunciate durante alcune interviste, in difesa dei sabotaggi alla Tav. L'opinione di Erri De Luca sulla questione Tav in Val di Susa è stata quella di schierarsi contro la linea veloce, che prevede per la sua realizzazione lo sventramento di una montagna piena di amianto, che potrebbe, quindi, causare danni ingenti alla popolazione. Per queste ragioni è stato processato e, poi, fortunatamente, assolto. Dalle accuse che gli venivano mosse ha voluto difendersi pubblicamente con la "La parola contraria", un piccolo libro scritto con la volontà di poter esprimere liberamente la sua opinione. In pratica, con un breve e significativo lavoro, poneva la inderogabile necessità di sostenere il diritto che ciascun cittadino ha di esprimere opinioni sulla realtà circostante. Di fatto, la "parola contraria", in poco tempo, è diventata un modo di dire per esprimere il diritto alla partecipazione della vita sociale.

Anche nel borgo della Madonna, il Lupo Cattivo ha esercitato il diritto alla "parola contraria". E, come conseguenza, è stato attaccato in tutti i modi. Non è stato processato, ma gli hanno ammazzato il cane in circostanze poco chiare. Nei suoi confronti sono state pronunciate frasi "dolci e accattivanti", ne cito solo alcune: "Sei un ubriacone, lo sanno tutti. Sei una testa di cazzo, fai schifo, sei un gran bastardo, sei una merda - e, tanto per rimanere in tema di defecazione - sei uno stronzo." Il Lupo Cattivo è stato anche antropomorfizzato perché più volte viene apostrofato con un amichevole: "Sei la più brutta persona che sia mai venuta ad abitare in paese!" Logicamente, queste "smancerie" avvenivano in presenza di altre persone che si sono, col loro silenzio, pedissequamente allineate. Ma quali sono le cause capaci da meritare tante attenzioni? Semplicemente, il Lupo Cattivo ha usato la parola contraria per fermare lo scempio edilizio di un borgo in riva al Mincio, che è molto importante dal punto di vista storico, religioso e naturalistico. Ha gridato contro gli abusi e, contemporaneamente, contro chi li permetteva e ha ironizzato sul denaro pubblico utilizzato per entrare nel club dei borghi più belli d'Italia. Infatti, anche il Lupo Cattivo, pagando, potrebbe diventare l'Agnello della Pace. La parola contraria del Lupo Cattivo è andata a sbattere contro il muro di omertà costruito dagli indigeni che sono disposti a barattare una raccomandazione e un privilegio alle necessità primarie di una persona. Si pensi, ad esempio, ai mugugni in atto perché il comune ha deciso di gestire direttamente l'Info Point del Foro Boario. Tale decisione, che il Lupo Detective considera assolutamente legittima, viene vissuta come un'usurpazione perché le cose del paese devono essere gestite dagli abitanti del borgo, a prescindere dai risultati ottenuti. Infatti, nel borgo di Grazie, la Lega Nord è stata soppiantata dalla Lega di Grazie. Il Lupo Detective tiene a sottolineare che tale presa di posizione non è un aprioristico compiacimento nei confronti di questa amministrazione, perché non condivide assolutamente né la scelta, né le modalità che hanno portato al cambiamento di gestione di un circolo dell'Eremo. Ma questo fatto sarà oggetto di approfondimento nei prossimi numeri. Purtroppo, contrariamente al popolo della Val di Susa, nel paese del Lupo Cattivo, non si sente il bisogno di consegnare ai figli e ai nipoti la storia di questo luogo. Qualcuno sostiene che ci sono posti privilegiati per esercitare il diritto dovere della parola contraria. Il Lupo Cattivo dissente perché, nonostante le disillusioni, rimane convinto che si debba fare dovunque, soprattutto, là dove ci sono persone disposte a lottare.

LA RICERCA DEL POTERE E' UN'ERBA INFESTANTE CHE CRESCE OVUNQUE

Francesco Guccini e Ivano Fossati cantavano che il potere è l'immondizia della storia degli umani. Altrettanto lapidario e sferzante fu il tragediografo greco Euripide, che così lo descrisse: "Quando un uomo soave di parole, e tristo di cuor, la folla persuade, è grave il mal della città." Sono certo che mai definizioni siano state più azzeccate. E non mi riferisco solo al potere della politica e del decidere su di una moltitudine di persone, ma anche a quell'effimera illusione di essere perché si appare. Questo aspetto è presente in tutti gli ambiti e si annida anche nei piccoli borghi dove, molto spesso, viene mascherato da un'ottica di servizio per la comunità. Non voglio, però, sostenere che non esista l'azione gratuita e disinteressata, intendo semplicemente rimarcare che essere un volontario e agire senza ricompensa concreta e misurabile non implica automaticamente potersi muovere come si vuole perché qualsiasi critica è casata e rifiutata sdegnosamente in nome del fatto che si sta agendo per la comunità. In questa direzione, dovrebbe portarci a qualche riflessione le considerazioni dello scrittore tedesco Michael Ende (l'autore di Momo e de La Storia infinita): "Quando si tratta di controllare gli esseri umani non c'è miglior strumento della menzogna. Perché, vedete, gli esseri umani vivono di credenze. E le credenze possono essere manipolate. Il potere di manipolare le credenze è l'unica cosa che conta." E' ipotizzabile che le parole di Ende siano ascrivibili ad un contesto generale, in pratica, alla stanza dei bottoni. Tuttavia, anche nei piccoli paesi, i meccanismi non cambiano e per la conservazione di un pelo ascellare di potere si è disposti ad omettere, ingigantire, eludere e utilizzare la logica del due pesi e due misure oppure della doppia faccia e delle verità contraddittorie in grado di escludersi reciprocamente. Tale situazione è esemplarmente descritta dallo scrittore spagnolo Ramón Eder: "La lotta per il potere può essere terribile, ma la lotta per le briciole del potere è sempre patetica." In pratica, si noleggia un potente impianto di amplificazione per comunicare col dirimpettaio. Ma questa ineluttabile verità non è in grado di fermare chi ha più brama di apparire piuttosto che essere. Infatti, scrive il premio Nobel per la Letteratura, Elias Canetti: "Il potere nella sua intima essenza e al suo culmine sdegni le trasformazioni, basta a se stesso, vuole soltanto se stesso. In questa forma è sembrato agli uomini degno di ammirazione; assoluto e arbitrario, esso non agisce a vantaggio di nulla e di nessuno." Tale atteggiamento è ulteriormente analizzato dalla docente e scrittrice americana Rosabeth Moss Kanter: "È facile parlare di denaro - e più facile ancora parlare di sesso - di quanto non sia parlare di potere. Le persone che ce l'hanno lo negano; le persone che lo desiderano non vogliono far vedere che ne hanno bramosia; e le persone che lo usano nelle loro macchinazioni lo fanno segretamente." Concludo queste brevi riflessioni con la definizione più semplice e disarmante del potere l'abbia data lo psichiatra e psicanalista svizzero Carl Gustav Jung: "Dove l'amore impera, non c'è desiderio di potere, e dove il potere predomina, manca l'amore. L'uno è l'ombra dell'altro." Ogni riferimento a fatti o persone realmente esistenti nel borgo di Grazie è da ritenersi del tutto casuale e se qualcuno si riconoscesse, dovrebbe procedere con un pacato e sereno lavoro di introspezione.